Vista la legge 30 giugno 1908, n. 304;
Visti i Nostri decreti 10 febbraio 1907, n. 41 e 21 febbraio 1909, n. 101;
Considerato che per la nomina già avvenuta, ad ufficiali di scrittura di 6ª classe nelle intendenze di finanza dei signori Di Molfetta Francesco, Gramsci Cesare, Buongiovanni Francesco e Rotella Bruno, e per la nomina, pure avvenuta, alla 3ª classe degli applicati delle RR. avvocature erariali del sig. Zambardino Edoardo, e per quella all'impiego suddetto, la quale avrà luogo in applicazione del presente decreto, dei signori Paglietti Enrico e De Camelis Giuseppe, nonchè per la morte del sig. Morino Ulisse, tutti applicati di classe transitoria nelle RR. avvocature erariali, rimane disponibile la somma di lire dodicimila (L. 12,000) a titolo di stipendio sul capitolo 69 del bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1909-910;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Con effetto dal 1° aprile 1910, il ruolo organico del personale d'ordine delle RR. avvocature erariali viene aumentato di quattro posti di applicato di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 e di un posto di applicato di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 17 febbraio 1910.
VITTORIO EMANUELE.
SALANDRA.
Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero **DXXXV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Veduta la legge 27 giugno 1909, n. 415;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Sentito il Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:
È approvato lo statuto organico del R. educatorio femminile « Uccellis » di Udine, firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro dell'istruzione pubblica.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1909.
VITTORIO EMANUELE.
RAVA.
Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO ORGANICO
per il Collegio nazionale « Uccellis » di Udine
R. educandato femminile

Origine e carattere dell'Istituto.

Art. 1.

L'Istituto prende nome dal nobile udinese Ludovico Uccellis, che con testamento dell'anno 1431, lasciò un considerevole patrimonio all'educazione e ai maritaggi di oneste fanciulle. Spentasi la discendenza maschile delle sorelle del testatore da lui nominate eredi fidecommissarie, solo nel 1889 l'intenzione del fondatore potè tradursi a effetto; ma fu solo parzialmente, perchè le fanciulle beneficate, anzichè essere accolte in un proprio Istituto, vennero affidate ad Istituti monastici della città di Udine. Un vero e proprio collegio potè sorgere solo nel 1870, quando la provincia di Udine destinò a tale scopo i locali ad essa donati dal Vicerè Eugenio Beauharnais nel 1812, spendendovi somme considerevoli per adattarlo e arredarlo. Dalla Provincia l'Istituto « Uccellis » passò poi al Comune di Udine che lo sostenne per parecchi anni con i propri sussidi, e dal comune di Udine è passato ora alla dipendenza diretta del Governo come R. educandato femminile, per effetto della legge 27 giugno 1909, n. 415, che approvando la convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione, la Provincia, il comune di Udine e la Commisseria « Uccellis » ne assicura l'esistenza e il futuro incremento.

Art. 2.

All'ordinamento del R. educatorio femminile « Uccellis » provvedono le leggi sull'istruzione pubblica, la citata legge 27 giugno 1909, il presente statuto e il regolamento interno.

Art. 3.

L'Istituto si mantiene con il contributo dello Stato, rappresentato dalla somma degli stipendi che questo corrisponde al personale direttivo ed insegnante indicato nella tabella organica annessa alla legge 27 giugno 1909, n. 415; con i contributi della Provincia, del Comune e della Commisseria Uccellis, stabiliti e determinati con la convenzione pure essa annessa alla legge anzidetta; con le rette delle alunne, comprese quelle a carico della Commisseria Uccellis; con qualunque altro provento possa ad esso pervenire per qualsivoglia titolo.
Ha sede nell'edifizio assegnatogli in uso dalla provincia di Udine come dalla convenzione su menzionata.

Art. 4.

L'educatorio che si propone di dare alle giovanette una educazione conforme alle esigenze della vita moderna ed anche di avviarle alla abilitazione per l'insegnamento elementare, impartisce alle proprie alunne così interne come esterne l'istruzione secondo i programmi che saranno determinati dal regolamento interno.
All'insegnamento intende il personale governativo indicato nel ruolo organico annesso alla legge 27 giugno 1909 e quell'altro che secondo i programmi accennati sopra, verrà impartito da insegnanti da nominarsi dal Consiglio direttivo a carico del bilancio dell'educatorio.
L'Istituto sarà sede di esami di licenza normale per le proprie alunne così interne come esterne, sotto l'osservanza delle norme stabilite dall'art. 93 del regolamento 13 ottobre 1904, n. 598.

Consiglio direttivo.

Art. 5.

La vigilanza e la cura di tutti gli interessi morali e materiali dell'Istituto sono affidati ad un consiglio direttivo costituito da:
un presidente di nomina Regia;
due rappresentanti del Governo nominati dal ministro dell'istruzione pubblica;

un delegato del Consiglio provinciale;
un delegato del Consiglio comunale;
un delegato della Commissaria Uccellis;
dalla direttrice dell'educatorio.

Il presidente e i consiglieri di nomina elettiva rimangono in carica un triennio e alla scadenza possono essere rinominati.

Il Consiglio si rinnova per un terzo ogni anno; la prima volta la designazione dei consiglieri che scadono sarà fatta dalla sorte, poi dall'anzianità.

Il Consiglio elegge tra i propri membri un vice presidente, e ne partecipa la nomina al Consiglio scolastico e al Ministero.

Art. 6.

Il Consiglio direttivo:

a) discute e delibera il bilancio preventivo che viene compilato dalla direttrice con la cooperazione del segretario economo entro il mese di novembre, e per mezzo del presidente, lo trasmette sui primi di dicembre al Consiglio provinciale scolastico per la debita approvazione. Qualora nel detto bilancio le spese superino le entrate, l'approvazione di esso è deferita al Ministero al quale verrà dal R. provveditore sottoposto con opportune osservazioni e proposte;

b) presenta per mezzo del presidente al Consiglio scolastico, non più tardi del mese di maggio, il conto consuntivo dell'esercizio precedente compilato dal segretario economo, corredato dalle matrici dei bollettari di riscossione, dai mandati di pagamenti quietanzati e da tutti gli altri documenti giustificativi;

c) sta in giudizio, previa autorizzazione del Ministero, sentito il Consiglio provinciale scolastico;

d) stipula i contratti, attenendosi alle norme stabilite dalla legge e dal regolamento vigenti per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato; regola con le stesse norme le spese da farsi in economia; delibera sulla accettazione di legati, lasciti o donazioni, uniformandosi alla legge 5 giugno 1850 e al R. decreto 26 giugno 1864;

e) nomina e licenzia il personale a carico dell'educatorio;

f) delibera sull'ammissione e sull'allontanamento delle alunne, fissando le relative norme col regolamento interno;

g) esercita, ove il caso lo esiga, le funzioni disciplinari con facoltà analoghe a quelle attribuite ai Consigli di amministrazione dalle disposizioni vigenti per gli impiegati civili dello Stato;

h) nomina tra i propri membri un delegato per la vigilanza amministrativa e per la firma dei mandati di pagamento.

Art. 7.

Il Consiglio si riunisce ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni qualvolta il presidente lo stimi opportuno, e ne venga richiesto dal prefetto della Provincia, o dal R. provveditore agli studi. Può essere convocato straordinariamente quando due consiglieri almeno ne facciano domanda scritta.

Nelle lettere di convocazione dovrà sempre essere indicato l'oggetto da discutersi.

Art. 8.

Le deliberazioni del Consiglio in prima adunanza, per essere valide, dovranno prendersi dalla maggioranza assoluta dei consiglieri. Nei casi di parità di voti decide il voto del presidente. In seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, oltre il presidente o chi per esso.

Il presidente.

Art. 9.

Il presidente del Consiglio direttivo ha la legale rappresentanza dell'ente; provvede perchè vengano eseguite le deliberazioni; carteggia col Ministero, col R. prefetto, col R. provveditore agli studi, con ogni altra autorità od ufficio e con i privati; nei casi d'urgenza prende le necessarie determinazioni riferendone sollecitamente al Consiglio; ordina le spese nei limiti degli stanziamenti del bilancio approvato; invia al Ministero alla fine dell'anno scolastico, per mezzo del R. provveditore agli studi, una relazione particolareggiata su tutti i servizi dell'Istituto.

In caso d'impedimento o di assenza temporanea, è sostituito dal vice presidente, ed in mancanza di questo, dal consigliere anziano.

Personale dell'Istituto.

Art. 10.

La direttrice dell'educatorio, la vice direttrice, le maestre, le istitutrici e gli insegnanti, i cui uffici sono compresi nel ruolo organico annesso alla legge 27 giugno 1909, sono nominati in seguito a pubblico concorso, con norme da stabilirsi con speciale regolamento. Il Ministero sopra proposta del Consiglio direttivo, può provvedere a qualche insegnamento affidandone l'incarico, o la sola supplenza, a professori di altri Istituti governativi.

Art. 11.

La direttrice e la vice direttrice sono nominate per decreto Regio; le maestre, le istitutrici e le insegnanti predette sono nominate dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Le prime nomine vengono fatte a titolo di reggenza, e sono seguite da nomina definitiva dopo due anni di lodevole servizio.

La nomina provvisoria può essere revocata anche prima che si compia il biennio di reggenza, qualora l'esperimento, per qualunque titolo o causa non sia riuscito favorevole all'insegnante, e in questo senso si siano pronunziati con apposite deliberazioni il Consiglio direttivo dell'educatorio e il Consiglio provinciale scolastico.

Art. 12.

La direttrice, la vice direttrice, le maestre, le istitutrici dimorano nell'educatorio. Vi hanno vitto ed alloggio e godono tutti gli utili della vita interna, compresa l'assistenza medica e i medicinali, salvo se trattasi di cure speciali continuate. Per tutto ciò rilasciano all'amministrazione dell'educatorio sui rispettivi stipendi, la direttrice L. 500, la vice direttrice L. 400, le maestre e le istitutrici L. 350.

Art. 13.

Gli stipendi della direttrice, della vice direttrice, delle maestre, delle istitutrici e degli insegnanti di nomina governativa vengono aumentati di un decimo ogni sei anni di effettivo servizio a decorrere dalla nomina definitiva.

Art. 14.

Per le pensioni di riposo, la disponibilità, l'aspettativa, i congedi, le dimissioni, le dispense dal servizio, la riammissione in servizio e per quanto concerne la disciplina sono applicabili al detto personale le disposizioni stabilite nel testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 e relativo regolamento di applicazione, e in quello sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato.

Art. 15.

Oltre il personale di cui ai precedenti articoli, saranno addetti all'educatorio per i rispettivi uffici, con stipendi o assegni sul bilancio dell'Istituto un direttore spirituale, un medico-chirurgo, un dentista, un segretario-economo e gli insegnanti delle materie complementari che saranno stabilite col regolamento interno e con uno speciale ruolo organico che farà parte del regolamento stesso e determinerà gli stipendi e le condizioni di nomina, di carriera e di licenziamento di detto personale interno, del quale potranno far parte le istitutrici speciali di cui all'art. 20.

Art. 16.

Il numero degli inservienti ed i rispettivi salari saranno stabiliti annualmente dal Consiglio direttivo in ragione del bisogno e tenuto conto della potenzialità del bilancio.

La direttrice.

Art. 17.

La direttrice, sotto l'indirizzo della sorveglianza del Consiglio direttivo, regola e vigila direttamente la disciplina interna, la educazione morale, intellettuale e fisica delle alunne; cura l'economia; distribuisce i servizi tra le persone dimoranti nell'educatorio; fa eseguire tutte le disposizioni intese al buon andamento di esso, e ne è responsabile. Stabilisce, d'accordo col presidente, gli orari del convitto e propone al Consiglio tutto quanto stimi utile e opportuno al buon procedere dell'Istituto.

Presiede il Consiglio degli insegnanti e stabilisce d'accordo con essi gli orari scolastici e la scelta dei libri di testo e provvede a che l'educazione e gli insegnamenti siano impartiti secondo il regolamento ed i programmi.

Alla fine di ogni anno scolastico presenta al presidente una relazione particolareggiata intorno al personale insegnante, alla disciplina, al profitto, agli esami delle alunne e all'andamento generale dell'educatorio. Tale relazione insieme con quella di cui all'art. 9, verrà trasmessa al Ministero per mezzo del R. provveditore agli studi.

La direttrice e la vice direttrice suppliscono, potendolo, in caso di assenze temporanee, le insegnanti alla cui sostituzione non si possa altrimenti provvedere.

La vice direttrice.

Art. 18.

La vice direttrice coadiuva la direttrice nell'adempimento dei suoi uffici e la sostituisce nei casi di impedimento o di temporanea assenza.

Maestre ed istitutrici.

Art. 19.

Subordinatamente alla direttrice ed alla vice direttrice, intendono all'opera loro le maestre e le istitutrici. Le prime specialmente per la istruzione delle alunne appartenenti alle classi elementari; le seconde più particolarmente per l'educazione delle alunne in genere che esse debbono assistere continuamente.

Le une e le altre eseguono tutte le incombense che, compatibilmente con gli uffici rispettivi, vengono loro commesse dalla direttrice. Debbono essere munite di regolare abilitazione all'insegnamento elementare.

Art. 20.

Le istitutrici alle quali debba essere commesso l'ufficio di esercitare le alunne nell'uso di una lingua straniera, possono essere straniere e possono essere assunte anche se non posseggono il titolo di abilitazione all'insegnamento elementare, richiedendosi invece il possesso in esse del diploma di abilitazione all'insegnamento di quella lingua, diploma rilasciato dai competenti Istituti superiori dello Stato o da Istituti esteri riconosciuti di egual grado considerandosi come titolo di preferenza gli studi e la dimora fatti nel paese ove la lingua stessa è parlata. Esse fanno parte del personale interno di cui all'art. 15.

Insegnanti esterni.

Art. 21.

Gli insegnanti di nomina governativa, non aventi l'obbligo di dimorare nell'educatorio, debbono avere la loro effettiva residenza nella città di Udine. Sono soggetti alle disposizioni contenute nel presente statuto e nel regolamento per la sua applicazione, e per i rispettivi uffici sono gerarchicamente subordinati alla direttrice e al presidente del Consiglio direttivo.

Direttore spirituale.

Art. 22.

Il direttore spirituale compie tutti gli uffici propri del suo ministero. Ha in consegna gli arredi e ogni altro oggetto destinato al culto, e ne è responsabile.

Per le pratiche religiose delle alunne non cattoliche, il presidente, d'intesa con la direttrice, prenderà i necessari accordi con le famiglie.

Alunne.

Art. 23.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è di anni 6 compiuti; la massima di anni dodici.

Le giovanette provenienti da altro pubblico educatorio possono essere ammesse anche se abbiano superato il dodicesimo anno di età, quando il Consiglio direttivo abbia avuto informazioni favorevoli intorno alla loro precedente condotta e alle loro condizioni di salute.

Eccezionalmente, potranno essere dispensate dal limite dell'età massima giovanette appartenenti a famiglie straniere o nazionali dimoranti all'estero, quando, assunte le debite informazioni, la concessione sia giudicata opportuna dal Consiglio direttivo sul conforme parere della direttrice.

Art. 24.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al presidente del Consiglio direttivo ed essere corredate da documenti debitamente legalizzati, comprovanti la condizione dell'età, lo stato civile della famiglia, la sana costituzione fisica dell'ammittenda, e la subita rivaccinazione o il sofferto vaiuolo naturale.

Alla domanda dovrà anche essere unita una dichiarazione con la quale il padre dell'alunna o chi legalmente lo rappresenti, accetta tutte le condizioni stabilite dal presente statuto o dal regolamento interno.

Art. 25.

Per le alunne che non abbiano la propria famiglia in Udine, una persona bene accetta al presidente del Consiglio direttivo può rappresentare i genitori o chi ne faccia le veci.

Art. 26.

La retta annua per ogni alunna sarà stabilita dal Consiglio direttivo con il regolamento interno. Per le alunne mantenute nell'educatorio della Commisseria « Uccellis », la retta è fissata in annue L. 650.

Parimente col regolamento interno saranno stabilite le spese di primo corredo e quelle successive per la manutenzione e rinnovazione del corredo stesso.

Art. 27.

Per la alunna che entri in Convitto, la retta trimestrale deve essere pagata per intero se l'ammissione segue nella prima metà del trimestre; sarà pagata per metà, se ha luogo nella seconda metà del trimestre.

Le rate trimestrali si pagano anticipatamente a decorrere dal 1° ottobre, 1° gennaio, 1° aprile e 1° luglio.

Le spese di primo corredo e quelle per la manutenzione e il rinnovamento annuale del corredo stesso si pagano anticipatamente in un'unica rata.

Art. 28.

Si paga la rata di pensione per il solo mese in corso quando l'alunna, avendo compiuto il corso elementare o quello superiore, lasci nello stesso mese l'educatorio; però nel primo caso la famiglia dovrà dichiarare al presidente per iscritto, e prima degli esami, l'intendimento di ritirare definitivamente dagli studi l'alunna. Ove questa venga invece collocata nuovamente nello stesso, o in altro pubblico educatorio, la sua famiglia sarà tenuta a pagare la differenza a saldo della rata trimestrale.

Si paga pure la quota del solo mese in corso per le alunne allontanate dall'educatorio per ragioni disciplinari, o di salute, quando

queste siano attestate dal sanitario dell'Istituto ed esigano che l'alunna sia definitivamente ritirata dalla famiglia.

Art. 29.

Quando nell'Istituto siano più di due sorelle, per due si paga la intera retta, per le altre la metà. Nessuna riduzione verrà fatta se una o più sorelle godono di posti sussidiati.

Art. 30.

Col regolamento interno saranno stabiliti i premi che possono essere dati alle alunne per singolare bontà di condotta, diligenza e profitto negli studi.

A quelle invece che mancano ai propri doveri, possono essere inflitti i seguenti gastighi:

a) privazione parziale o totale della ricreazione;

b) privazione della visita alla famiglia o ai rappresentanti della famiglia;

c) ammonizione al cospetto delle compagne;

d) allontanamento dall'educatorio.

Per l'applicazione della pena di cui alla lettera *d*) dovrà intervenire una deliberazione del Consiglio direttivo contro la quale il padre dell'alunna, o chi ne ha la tutela legale, può ricorrere al Ministero entro trenta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Segretario economo.

Art. 31.

Il segretario economo dipende dal presidente del Consiglio direttivo, dalla direttrice e dal consigliere delegato per l'amministrazione.

Tiene in corrente l'inventario e i libri di contabilità; cura le riscossioni, emettendo ricevute staccate da un unico bollettario; eseguo i pagamenti sopra regolari mandati firmati dal consigliere delegato; risponde della custodia e della buona conservazione dei beni mobili dell'Istituto; compila il bilancio preventivo che la direttrice presenta al Consiglio; rende il conto consuntivo documentato ed eseguo ogni altra attribuzione che gli venga affidata nell'interesse dell'amministrazione.

Dovrà prestare cauzione nella misura e nei modi che verranno stabiliti dal regolamento interno.

Disposizioni transitorie.

Art. 1.

Ai posti di ruolo del R. educatorio femminile « Uccellis » potranno essere temporaneamente assunti per incarico, gli insegnanti addetti sin qui al Collegio comunale omonimo, purchè muniti di regolari titoli di abilitazione per le rispettive materie e ciò fino a quando non possa procedersi alle nomine effettive a norma delle disposizioni vigenti per le conversioni in governativi degli Istituti comunali o provinciali; o in seguito a pubblico concorso.

L'ordinamento didattico definitivo e la sistemazione del personale a carico dello Stato, avranno effetto con l'anno scolastico 1910-911.

Alla prima applicazione della legge potranno, in quanto ciò sia richiesto da ragioni di equità verso il personale attualmente insegnante, essere conservate distinte quelle cattedre che sono abbinate nel ruolo organico, purchè non ne risulti un complessivo aumento di spesa e limitatamente all'anno scolastico 1909-910.

Art. 2.

Entro quattro mesi dalla sua costituzione, il Consiglio direttivo compilerà e presenterà all'esame del Consiglio scolastico e all'approvazione del Ministero uno schema di regolamento interno ed uno schema di regolamento speciale per i concorsi ai posti di nomina governativa.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. XLVII (Dato a Roma, il 10 febbraio 1910), col quale è dato facoltà al comune di Castelsanlorenzo di applicare nell'anno 1909 la tassa di famiglia colla tariffa dell'1 0[0 sui redditi di L. 401 e del 2 0[0 per quelli superiori.

N. XLVIII (Dato a Roma, il 10 febbraio 1910), col quale è approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Siena, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nella adunanza del 10 agosto 1909, in sostituzione di quello approvato con R. decreto 16 novembre 1902, n. 424.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. XLIX (Dato a Roma, il 17 febbraio 1910), col quale s'impongono e determinano le servitù militari alle proprietà fondiarie adiacenti all'opera di Chiusaforte.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. L (Dato a Roma, il 13 febbraio 1910), col quale si modifica l'art. 51 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Imola.

N. LI (Dato a Roma, il 20 febbraio 1910), col quale si approva lo statuto organico della Cassa di risparmio di Pinerolo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. LII (Dato a Roma, il 30 gennaio 1910), col quale si autorizza il comune di Magliano d'Alba a cambiare la sua denominazione in quella di Magliano Alfieri.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 6 del R. decreto 18 marzo 1909, n. 159, contenente disposizioni sui trasporti di persone e di cose da farsi sulle ferrovie dello Stato, in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Decreta:

Art. 1.

A datare dal 1° aprile 1910 cesseranno d'essere applicate le facilitazioni di trasporto in appresso indicate:

1° i trasporti gratuiti delle persone scampate dal disastro, di cui alla lettera *a*) dell'art. 2 del R. decreto 18 marzo 1909, n. 159, ad eccezione degli orfani da rintracciarsi o ricoverarsi per cura del Patronato « Regina Elena » e degli inabili e minorenni da ricoverarsi per cura di altri Istituti di beneficenza;

2° i trasporti gratuiti degli effetti personali (bagaglio), di cui alla lettera *b*) del citato art. 2 del suddetto R. decreto;

3° i trasporti semigratuiti delle masserizie, di cui all'art. 5 dello stesso R. decreto;

4° i trasporti gratuiti delle persone e dei materiali viaggianti per conto dei Comitati di soccorso di cui alle lettere *c*) e *d*) dell'art. 2 del R. decreto summentovato, fatta eccezione di quei trasporti pei quali dall'Amministrazione dei lavori pubblici fossero stati assunti formali impegni alla data del presente decreto.

Ogni concessione di trasporto gratuito cesserà definitivamente al 31 dicembre 1910.

Art. 2.

Il rilascio delle richieste pei trasporti gratuiti che potranno tuttora farsi a norma dei nn. 1 e 4 del precedente articolo, e pei trasporti a prezzo ridotto di cui all'art. 4 ed al 2° alinea dell'art. 6 del R. decreto 18 marzo 1909, sarà fatto a decorrere dal 1° aprile 1910, esclusivamente dai capi compartimento delle ferrovie dello Stato.

Roma, 5 marzo 1910.

Il ministro
RUBINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Ferrari d'Epaminonda dott. Michele, R. provveditore agli studi per la provincia di Catanzaro, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° marzo 1910 e non oltre il 29 febbraio 1912, con l'assegno mensile in ragione di annue L. 3000, pari alla metà dello stipendio di cui è provveduto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 marzo, in L. 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

8 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,97 —	103,10 —	104,27 79
3 1/2 % *netto*	104,51 44	102,79 44	103,89 65
3 % *lordo*	72,41 67	71,21 67	71,37 52

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col. R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia moderna nella R. università di Pisa.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 10 luglio 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari;

d) il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, il 4 marzo 1910.

Il ministro
DANEO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 8 marzo 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Annunzia che il presidente del Consiglio, con suo messaggio ha comunicato che con decreto Reale di oggi stesso è stato nominato sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi il deputato barone Elio Morpurgo.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu deliberato che i due disegni di legge presentati dal ministro di agricoltura, fossero trasmessi alle stesse Commissioni che avevano esaminato i progetti di legge precedenti sull'istesso argomento. Però, a causa della chiusura della sessione, una di quelle Commissioni avrebbe dovuto essere nominata, ed egli, valendosi della facoltà a lui concessa, l'ha composta degli stessi membri che costituivano la precedente, sostituendo al defunto senatore Sormani-Moretti il senatore Cencelli.

Presentazione di relazioni.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina del senatore Vincenzo Ricci.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Rossi Luigi e Conti, presta giuramento il senatore Canzi Luigi.

Introdotto dai senatori Dallolio e Mazza, presta giuramento il senatore Barbieri Ludovico.

Introdotto dai senatori Torrigiani Filippo e Finali, presta giuramento il senatore Carlo Ridolfi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 170).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri il senatore D'Antona presentò un ordine del giorno; prima di iniziarne la discussione, dà facoltà di parlare al senatore Veronese per fatto personale.

VERONESE. Ieri il ministro della pubblica istruzione, parlando delle tabelle, disse che erano state formulate dalla Commissione presieduta dall'oratore, e che quindi alla Commissione risale la responsabilità degli inconvenienti lamentati.

Crede suo dovere dare dei chiarimenti.

La Commissione fu nominata nel 1906 dal ministro Boselli e riconfermata dal successore ministro Rava, il quale, per ragioni giustissime, volle che la Commissione stabilisse l'organico per gli assistenti.

La Commissione trovò grande disparità non solo negli stipendi, ma anche nel numero degli assistenti, i quali non erano distribuiti secondo l'importanza degli Istituti; cosicchè l'organico si dovette fondare su di una media.

Di più la Commissione propose stipendi che furono dal ministro elevati in complesso di L. 140 per ogni assistente. Ora è chiaro che, se la Commissione avesse potuto disporre di quest'altra somma, avrebbe potuto aumentare il numero degli assistenti.

La Commissione aveva stabilito anche un criterio col quale si potevano aumentare gli assistenti, e proponeva anche l'istituzione di un Corpo di assistenti volontari.

Queste ultime proposte della Commissione non furono accolte.

Rileva che le tabelle stabilite dalla Commissione erano in rapporto col bilancio del 1906, e avrebbero dovuto essere riformate in relazione ai bilanci seguenti.

La Commissione ha ritenuto che un assistente stipendiato a lire 1500 potesse dare tutta l'opera sua all'Istituto.

Riconosce che vi è deficienza di assistenti in alcune Università; ma il ministro può provvedere, perchè ha dalla legge la facoltà di rivedere le tabelle, e sarà lieto se il ministro terrà conto delle proposte della Commissione.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Non intese porre in dubbio il valore delle proposte fatte dalla Commissione presieduta dall'on. Veronese, ma disse soltanto che, prima di consentire ad impegni di riduzione, in presenza delle tabelle emanate da una fonte così autorevole, credeva opportuno aspettare le proposte dei Corpi competenti.

Quanto all'accenno fatto dal senatore Veronese ai lavori della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, non credette opportuno rispondere, entrando nel merito della questione, perchè in questi giorni ha presentato all'altra Camera un disegno di legge tendente ad accogliere le proposte di quella Commissione relativamente al personale, pur riservando al Governo la propria responsabilità politica.

Perciò crede che dell'argomento si potrà meglio discutere quando verrà in esame quel progetto di legge.

VERONESE. Si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro.

PRESIDENTE. Osserva che non è presente il senatore D'Antona, perciò l'ordine del giorno da lui presentato sarebbe decaduto.

DINI, relatore. Per incarico del senatore D'Antona, che ha dovuto assentarsi da Roma iersera, dichiara che il medesimo non insiste nel suo ordine del giorno, ma accetta di convertirlo in una raccomandazione al ministro.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia della cortese deferenza.

Presentazione di relazioni.

DI MARTINO. Presenta la relazione sul disegno di legge per il cinquantenario del Risorgimento della Sicilia.

DI PRAMPERO. Presenta la relazione sul disegno di legge per il monumento al generale Cialdini e ai combattenti nella battaglia di Castelfidardo.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Si approvano, senza osservazioni, i primi 31 capitoli.

LUCIANI. Sul capitolo 32 osserva, che a quanto ben disse il senatore Todaro per la Università romana, bisogna aggiungere che nella legge per Roma del 1907 si provvedeva a iniziare il rinnovamento di questa Università.

Cita l'art. 32 di quella legge, che stanziava la complessiva somma di ben 4 milioni, e domanda quanto si sia speso di tale somma. Che cosa si è fatto finora? Insiste sulla necessità urgente di completare la Facoltà medica presso il Policlinico.

Rileva che l'art. 38 della citata legge disponeva che entro il 31 dicembre 1907 il Governo avrebbe dovuto presentare un apposito disegno di legge, per stanziare gli assegni necessari al completamento delle opere di cui all'art. 32.

Deplora che l'impegno assunto dal Governo di presentare un progetto di legge, non sia stato fino ad oggi mantenuto.

Nota che occorre una somma complessiva di 20 milioni, ed esorta il ministro ad insistere per ottenerla presso il suo collega del tesoro.

Ricorda il recente sciopero degli studenti, costretti a recarsi da un estremo all'altro della città per frequentare i corsi; conclude chiedendo al ministro una risposta possibilmente precisa.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Gli duole di non poter rispondere al senatore Luciani nel senso che avrebbe desiderato. I quattro milioni sono in parte accantonati per la Scuola degli ingegneri, e per la restante parte sono stati spesi o sono impegnati per le aree pagate o da pagarsi.

Gli sembrerebbe audace chiedere in questo momento al ministro del tesoro 20 milioni per l'Università degli studi. Non ha mancato d'insistere per ottenere le somme necessarie a quei quattro Istituti della cui erezione è più urgente la necessità; e afferma che il ministro del tesoro ha finito per ammettere di discutere su ciò, per decidere se e quanto possa farsi nei prossimi bilanci.

Non può dire di più oggi, ma spera di poter presentare al Senato in tempo non lontano dei progetti concreti.

Rileva la condizione speciale dell'Università romana, che nulla può attendersi dagli enti locali, a differenza di altre Università e specialmente di quella di Torino.

LUCIANI. Insiste perchè il ministro della istruzione pubblica, dando attuazione all'art. 38 della legge 1907, stabilisca con apposito disegno di legge i fondi da ripartirsi nei successivi esercizi, affinchè siano costruiti tutti gli edifizi occorrenti a completare l'Università romana.

TAMASSIA. Ringrazia il ministro delle dichiarazioni ieri fatte relativamente al personale universitario, e, in nome della dignità degli studi, insiste acciocchè egli si affermi nel campo dei provvedimenti a questo riguardo.

Critica le deliberazioni prese dal Consiglio superiore intorno ai professori che, avendo superato i 75 anni di età, furono dichiarati non più atti all'insegnamento. A lui, come a molti altri, i giudizi del Consiglio superiore sembrarono giudizi d'impressione, e non ispirati a quella serenità ed a quella obiettività, con la quale deve essere interpretata la disposizione di legge, che riguarda il collocamento a riposo di questi insegnanti.

Richiama infine l'attenzione dell'on. Daneo sulla proposta di istituire presso le Università una scuola di periti giudiziari.

DURANTE. Il capitolo in discussione richiama alla sua memoria

la distruzione dell'Università della infelice Messina. Egli amerebbe che il ministro dicesse quali provvedimenti intenda prendere per la resurrezione di quella Università e circa il suo futuro indirizzo.

L'Università di Messina non dovrebbe tornare ad essere ciò che ella fu, cioè un vivaio di medici, di avvocati o di ingegneri; ma dovrebbe avere un indirizzo tutto nuovo, un indirizzo basato sull'insegnamento industriale, agrario e commerciale; indirizzo confacente alla regione, poichè nel Mezzogiorno non vi sono scuole superiori agrarie, industriali o commerciali.

Se il ministro darà tale indirizzo alla Università di Messina, avrà diritto alla perpetua riconoscenza di quelle popolazioni.

TODARO. L'Università di Messina fu sempre una delle più gloriose e più fruttuose per l'incremento della scienza e delle lettere. Il trasformarla sarebbe un volere che non risponda più a questo alto scopo.

Se si vuol diminuire il numero delle Università, allora si faccia una legge e si discuterà quali debbano essere abolite, ma non si uccida un gigante che è caduto.

Se si accettassero le idee del senatore Durante, invece di una Università si creerebbe un politecnico. Ora se si vuole un politecnico a Messina, perchè non ci può rimanere anche l'Università?

Finora a Messina si è ristabilita la Facoltà di legge che è affidata ad ottimi insegnanti. Il ministro completi l'Università, e prima di mutarne i destini, prenda in profondo esame la questione.

DURANTE. Crede che il senatore Todaro lo abbia frainteso. Accenna a quanto egli ha fatto per la conservazione dell'Università di Messina, ricordando anche l'opera prestata insieme a lui dal senatore Rattazzi: ma dice che non bisogna farsi sedurre dall'orgoglio storico.

È vero che Messina è stata una delle prime Università; ma non perciò deve risorgere com'era, per aumentare il numero degli spostati che escono dalle altre Università del Regno.

Insiste nei vantaggi che verrebbero da Istituti superiori, fondati in Messina, per l'insegnamento delle materie che riguardano il commercio, l'industria e l'agricoltura.

Conclude raccomandando che da quella Università non si facciano uscire altri medici, altri architetti ed altri avvocati (Approvazioni).

TODARO. Riconosce che il senatore Durante nutre grande affetto per Messina; ma non può aderire al suo concetto.

Rileva le differenze tra le Università e i Politecnici, notando che i due Istituti possono anche coesistere.

Qualora si creda di dover diminuire il numero delle Università d'Italia, non è giusto cominciare da quella di Messina. Si farebbe un gran danno non solo a quella città, ma al mondo scientifico. Messina è stato riconosciuto essere il centro degli studi zoologici, ove sono accorsi nel secolo passato i naturalisti più grandi da tutte le parti del mondo, per fare la zoologia scientifica.

Come l'Università di Messina, posta nel centro della via che unisce l'Oriente all'Occidente, ha servito al progresso della civiltà, così renderà ancora i suoi grandi servigi per lo stesso fine; e soprattutto essa è necessaria per il continente del Mezzogiorno d'Italia, che esteso in lunghezza, e con più di otto milioni d'abitanti, ha la sola Università di Napoli, posta in una estremità, mentre Messina potrà servire a tutte le popolazioni calabresi ad essa prossime.

DINI, relatore. Si limiterà ad osservare al senatore Tamassia che la legge ultima per i professori universitari ha dato al Consiglio superiore un còmpito doloroso.

Non dubita che il Consiglio superiore ha portato e porterà tutto il suo scrupolo nell'esaurimento del còmpito, ed aggiunge essere a sua conoscenza che furono fatte tutte le indagini necessarie riguardo ai professori colpiti dal limite di età.

Per dimostrare poi la moderazione con cui procede il Consiglio superiore, basta accennare che di 39 professori, solo 7 furono dichiarati non capaci di poter continuare nell'insegnamento.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda che la legge non dava alcuna forza o incarico al ministro riguardo ai professori, che avendo superato i 75 anni di età, non fossero più atti all'insegnamento.

Il ministro non potrà che raccomandare al Consiglio superiore di fare le deliberazioni con tutta coscienza.

Riconosce l'utilità della istituzione di una scuola per i periti giudiziari, ma tale istituzione è sottoposta alla condizione di avere i mezzi necessari.

Quanto all'Università di Messina, egli ha trovato già in principio di esecuzione il proposito di ripristinarla con l'autorizzazione alla Facoltà di legge di funzionare; non potrà che spingere l'opera incominciata.

Conosce l'importanza dell'Università di Messina per le osservazioni scientifiche, a cui ha accennato il senatore Todaro, e ad agevolarle ha fatto tutto quanto gli è stato possibile.

Però bisogna volgere il pensiero non solo alle professioni liberali, ma anche alle scienze applicate, che molto potranno contribuire al migliore avvenire dell'isola.

Sotto questo aspetto, senza nulla disconoscere di quanto ha detto il senatore Todaro, studierà la possibilità dell'innesto all'Università degli Istituti a cui ha alluso il senatore Durante.

Occorre però che parta dalla stessa città di Messina l'iniziativa, la scintilla destinata a produrre la fiamma (Approvazioni).

DURANTE. Crede che se il ministro vorrà attendere l'iniziativa da Messina, dovrà aspettare molto.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Potrebbe l'on. Durante scuotere l'energia.

DURANTE. Ha provato, ma non è riuscito.

Si approva il capitolo 33.

Senza discussione si approvano i capitoli da 33 a 81.

DE SONNAZ. Al capitolo 82, raccomanda che siano affrettati i lavori di restauro alla porta Palatina in Torino, ed osserva che sarebbe bene se questi lavori potessero essere finiti per la ricorrenza del 1911.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore De Sonnaz che nei limiti della dotazione e d'accordo col municipio di Torino, farà il possibile perchè quei lavori sieno affrettati.

Il capitolo 82 è approvato; e senza osservazioni si approvano i capitoli da 83 a 161.

TORRIGIANI LUIGI. Al capitolo 162 accenna a due inconvenienti l'uno relativo all'Amministrazione e l'altro al personale dei Convitti nazionali.

Il primo è quello della ineleggibilità degli amministratori dopo tre anni di carica, secondo il regolamento del 1898. È d'avviso che tale restrizione dovrebbe togliersi, o che almeno si debbano evitare le scadenze simultanee che tolgono la continuità dell'amministrazione in questi Istituti.

Il secondo inconveniente è nella scelta degli istitutori, che molte volte non è così buona come quella del personale superiore. Nota che anche le condizioni economiche degli istitutori dovrebbero essere migliorate.

Raccomanda la questione al ministro, e si augura che opportuni provvedimenti facciano scomparire ogni diffidenza da parte del pubblico verso questi Istituti governativi (Bene).

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Ritiene sia opportuno un altro periodo di esperimento, prima di pensare a modificare il regolamento a cui ha accennato il senatore Torrigiani.

Quanto agli istitutori l'assicura che il Ministero vigilerà e se troverà delle manchevolezze o degli inconvenienti sarà inesorabile.

TORRIGIANI LUIGI. Ringrazia.

Il capitolo 162 è approvato e, senza osservazioni, si approvano i capitoli da 163 a 237.

POLACCO. Al capitolo 238 parla per scagionare il Consiglio accademico dell'Università di Padova da alcuni appunti mossigli dalla Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione.

Se in qualche caso non si è osservata con assoluto rigore la legge di contabilità, non si è trattato di abusi o di altri atti meritevoli di censura, ma di deliberazioni prese nel vero interesse di quella Università e per rispondere ad esigenze indeclinabili.

Raccomanda poi al ministro di provvedere all'arredamento del-

l'Istituto di igiene e a quello della biblioteca della stessa Università.

Gli raccomanda pure la scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova, che ebbe una larga dotazione dalla legge sul magistrato alle acque; la scuola ha assunto grande importanza ma ha locali assolutamente deficienti.

Si tratta di provvedere all'attuazione di una legge già votata dal Parlamento: insiste quindi nella sua raccomandazione.

Crede che a questo stato di cose si potrebbe ovviare, inserendo opportune disposizioni nel progetto di legge sui bacini montani, che trovasi davanti all'altro ramo del Parlamento.

Da ultimo richiama l'attenzione del ministro sui corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, e nota che in questi corsi si ha l'anello di congiunzione tra il professore universitario e il maestro elementare.

Conclude raccomandando al ministro le sorti della Università di Padova, a nessun'altra seconda per tradizioni gloriose e per importanza di insegnamenti (Approvazioni).

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Gli è a cuore il problema di terminare ciò che si è bene iniziato nella Università di Padova, e che non è stato menomamente intaccato dai rilievi della Commissione d'inchiesta.

Dichiara quindi che farà quanto è possibile, coi mezzi di cui dispone, per la scuola di applicazione degli ingegneri.

(Il capitolo 233 è approvato).

Senza discussione si approvano i successivi capitoli fino al 264.

TAMASSIA. Al capitolo 265 raccomanda all'attenzione del ministro le condizioni statiche della Reggia di Mantova.

Lo interessa anche ad adoperarsi perchè sia liberata dalla occupazione militare la chiesa di San Sebastiano in Mantova, opera insigne di Leon Battista Alberti.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Assumerà informazioni e provvederà.

Il capitolo 265 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i successivi capitoli fino al 278, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. I senatori Tommasini, Colonna Prospero, Fogazzaro, Barzellotti ed altri desiderano d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica circa la sistemazione della zona monumentale di Roma e l'assetto definitivo della piazza innanzi al monumento del Padre della patria (Bene).

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Risponderà all' interpellanza, che accetta, il giorno 17 corrente.

TOMMASINI. Consente.

Approvazione di un disegno di legge.

Letto dal PRESIDENTE, è approvato, senza discussione, il disegno di legge:

Convalidazione dei RR. decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1904, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e del R. decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla convenzione per l'acquisto e il possesso di beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria (N. 160).

Pei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che domani vi è riunione degli Uffici, e giovedì Comitato segreto.

La prossima seduta pubblica avrà luogo venerdì 11, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 8 marzo 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia la nomina dell'on. Morpurgo all'ufficio di sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi.

Interrogazioni.

FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Padulli circa la denuncia e l'arresto dei Concettini di Cantù.

Risponde pure all'on. Podrecca il quale interroga sulle risultanze del processo di Cantù, sui provvedimenti che intenda di prendere nei riguardi del sostituto procuratore del Re di Como che dalla stampa clericale venne accusato di fare gli interessi anticlericali anzichè quelli della giustizia.

Dichiara che, in seguito a denunzia di atti turpi che sarebbero stati commessi nell'orfanotrofio di Cantù, si procedette all'arresto delle persone indiziate e ad una rigorosa istruttoria.

Da questa risultò che le accuse erano prive di fondamento, tanto che la Camera di Consiglio giudicò non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato. Il procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, esaminati diligentemente i risultati dell'istruttoria, non credette che fosse il caso di opporsi alla decisione della Camera di Consiglio.

Essendosi da alcuni giornali violentemente accusato il sostituto procuratore del Re che aveva provocato quel procedimento, questi ha domandato al Ministero l'autorizzazione a querelarsi; e tale autorizzazione gli è stata concessa.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, aggiunge che le autorità di pubblica sicurezza agivano soltanto in obbedienza agli ordini dell'autorità giudiziaria.

PADULLI, rileva che il fatto di Cantù è uno dei tanti episodi coi quali la propaganda anticlericale cerca di creare agitazioni di piazza troppo clamorose per essere sincere.

Lamenta la leggerezza delle autorità di Como che si prestarono senza motivo al giuoco anticlericale, mandando trenta agenti ad arrestare due frati (Commenti).

Si compiace che la magistratura abbia coraggiosamente compiuto il proprio dovere assolvendo per inesistenza di reato (Interruzioni — Approvazioni).

PODRECCA, constata che, per il processo dei Concettini di Cantù i giornali clericali di Milano e di Como mossero violentissime accuse alle autorità; e che, in seguito alle pressioni del partito clericale, fu tolta l'istruttoria del processo medesimo ai due magistrati che l'avevano iniziata e che l'avevano condotta innanzi con plauso generale.

Lamenta altresì che siasi fatta l'apoteosi dei frati Concettini (Bene).

MEDA, per fatto personale dichiara che, avendo avuto conoscenza del processo nella sua qualità di avvocato difensore degli imputati, può attestare che i fatti affermati dall'on. Podrecca non sono esatti.

FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, dichiara che quanto egli ha già detto altro non è che l'esposizione serena ed imparziale dei fatti; sui quali è intervenuta la cosa giudicata.

Non si devono quindi sollevare in proposito sospetti nè censure, se non vuolsi infirmare la dignità ed il fondamento dei pronunciati dell'autorità giudiziaria (Bene).

Avverte poi che il procuratore del Re di Como, allorquando rien-

trò in residenza dopo le ferie, avocò a sè l'istruttoria, perchè è norma costante che i capi dell'ufficio esaminino direttamente gli affari di speciale gravità.

Conclude affermando che in tutto ciò l'azione del Ministero fu alta, serena e conforme a giustizia di dignità (Approvazioni).

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Casolini, circa l'apportunità di abbonare la ritenuta di ricchezza mobile ai maestri elementari, residenti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, dichiarando che la questione è stata sottoposta all'esame del Ministero delle finanze.

CASOLINI, osserva che l'abbuono è stato già concesso ai proprietari, e che perciò è giusto fare uguale trattamento ai maestri elementari ai quali non fu nemmeno concesso alcuno di quei sussidi di cui fruirono i funzionari dello Stato.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Montù circa i criterî finora adottati per le forniture di macchinario e specialmente di macchine utensili per conto dello Stato.

Dichiara che il Ministero di agricoltura, industria e commercio raramente esercita un'azione diretta negli acquisti di tali macchine. Però, così in caso di acquisti per proprio conto come nel caso di forniture occorrenti ad altre Amministrazioni, il Ministero non trascura il suo cómpito di incoraggiare e favorire l'industria nazionale compatibilmente con le esigenze tecniche dei vari servizi.

MONTÙ, ricorda di avere già sollevata dinanzi al Parlamento una questione di cui nessuno può disconoscere l'importanza; e lamenta che continui il sistema in quell'occasione censurato, malgrado le promesse che gli erano state fatte dai ministri competenti.

Afferma che, anche in questo ramo della produzione, l'industria nazionale, se incoraggiata, può fare tanto bene quanto l'industria straniera; e perciò raccomanda che non si facciano a questa condizioni di privilegio (Bene).

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde agli onorevoli Rosadi e Martini circa la conservazione delle pitture custodite nelle Gallerie dello Stato.

Dichiara che alcuni recenti restauri, per i quali sorsero varie proteste e lagnanze da parte degli artisti, non vennero preavvisati al Ministero, poichè ciò non imponeva il regolamento del 1904.

Dopo tali proteste, il Ministero vietò che nuovi restauri si iniziassero senza sua autorizzazione, e tale divieto ha avuto esecuzione.

Si è già bandito il concorso per il posto di direttore delle Gallerie di Firenze; al quale posto dovrà nominarsi persona che dia affidamento di alto intelletto d'arte e di cura gelosa del patrimonio artistico della nazione.

Assicura da ultimo che dai restauri lamentati non provennero irreparabili danni ai capolavori sui quali vennero eseguiti (Bene).

ROSADI, dichiara di essere soddisfatto delle risposte del sottosegretario di Stato, ma non della condotta della Direzione delle gallerie di Firenze e della Direzione generale delle Belle arti; e deplora che di questa condotta, arbitraria e lesiva degli interessi dell'arte, non siasi trovato chi dovesse avere la responsabilità (Bene).

LUCIFERO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, aggiunge che i lavori ai quali accenna l'on. Rosadi furono eseguiti senza che la direzione generale delle Belle arti ne avesse avuto preventiva notizia. In ogni modo conferma che si provvederà ad evitare in avvenire gli inconvenienti lamentati.

PRESIDENTE, rileva, deplorandola, la confusione fra interrogazioni e interpellanze; ed osserva che molte delle une e delle altre non hanno alcuna ragione di essere mantenute nell'ordine del giorno (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla proposta di legge: per la costituzione in comune autonomo della frazione di Moresco.

Svolgimento di proposte di legge.

BALDI svolge una proposta di legge per concedere una tombola a favore di alcuni ospedali in Romagna, affermando che questi non si trovano più in grado di funzionare.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, con le consuete riserve, non si oppone che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

SACCHI, svolge una propoposta di legge sulle nomine degli alti gradi della magistratura.

Nota che, malgrado le dichiarazioni del ministro e del relatore, alcuni magistrati non furono promossi fino al 30 giugno 1909, e dovrebbero oggi presentarsi a un concorso.

Perciò, per motivi di equità, propone di prorogare le facoltà concesse al guardasigilli con la legge 14 luglio 1907 (Bene).

SCIALOJA, ministro di grazia, giustizia e culti, dichiara che non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge, ma che deve fare molte riserve sul merito della proposta medesima il cui effetto sarebbe di impedire, almeno per quattro anni, che si potesse arrivare per concorso agli alti gradi della magistratura.

(La proposta di legge dell'on. Sacchi è presa in considerazione).

Presentazione di disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Per costruzione di carceri giudiziarie e di riformatorî;

Per modificazione di alcuni articoli della legge sanitaria;

Permuta col comune di Torino di un edificio carcerario femminile;

Modificazioni all'organico del personale di educazione e sorveglianza addetto ai riformatorî.

SCIALOJA, ministro di grazia, giustizia e culti, presenta un disegno di legge per il riordinamento delle segreterie e cancellerie giudiziarie.

SALANDRA, ministro del tesoro, presenta una nota di variazione al bilancio preventivo del Ministero dell'interno per il 1910-911.

Seguita la discussione del disegno di legge sul demanio forestale.

CERMENATI, a nome anche degli onorevoli Credaro, Baldi e Montresor, svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare, nel più breve termine possibile, l'annunciato progetto di riforma della legge forestale, specialmente per ciò che riguarda l'Istituto del vincolo, che bisogna urgentemente trasformare secondo i risultati dell'esperimento, i dettami della scienza ed i sentimenti della giustizia e dell'umanità.

Dice che la restaurazione delle foreste è certo un grande interesse di Stato; ma aggiunge che la riforma della legge forestale si impone oramai per tener conto dei postulati dell'esperienza intorno a questo argomento, e per armonizzare gli interessi collettivi con quelli privati, le esigenze della silvicultura con quelle dell'agricoltura e della pastorizia, e il problema tecnico col problema sociale.

Si augura che l'invocata riforma, aliena da ogni esagerazione e inspirata a sensi di equità verso i proprietari del suolo, possa essere presto sottoposta all'esame del Parlamento al fine di togliere di mezzo una ragione di miseria e di malcontento fra le popolazioni della montagna.

Non crede scientificamente indiscutibili le affermazioni intorno all'influenza diretta delle foreste sui fatti meteorologici e sui fatti igienici; e non crede nemmeno indiscutibile la dottrina che i boschi siano necessari come un freno alle inondazioni.

Confida perciò che, anche per motivi d'indole economica e sociale, il Governo e il Parlamento accoglieranno favorevolmente il suo ordine del giorno (Approvazioni e congratulazioni).

BALDI, dichiara di essere favorevole in massima al disegno di legge, ma che non potrebbe approvarlo in tutte le sue disposizioni: e soprattutto osserva che il disegno medesimo deve essere integrato con quello per la difesa dei bacini montani, e con quello della riforma del vincolo forestale.

Ricorda che la necessità assoluta di una riforma forestale fu ri-

conosciuta dal presente ministro d'agricoltura, prima che fosse assunto al Governo, in congressi ed in riunioni parlamentari: e nota che tale riforma deve essere così radicale da mutare del tutto i criteri informativi di quella gente; in modo che gli agenti forestali invece che invisi, come ora sono alle popolazioni, possano divenirne amici per l'utile e benefica opera da essi esplicata.

Si compiace che col presente disegno di legge si affermi intanto il concetto di un demanio di Stato: nè condivide i timori espressi da precedenti oratori circa i pericoli dell'industrialismo che potrebbe derivarne.

Vorrebbe anzi che, mediante l'insegnamento bene impertito nelle scuole forestali e mediante selve sperimentali, si costituisse una vera industria forestale che fornisse al nostro paese molti prodotti pei quali esso è ora tributario dell'estero, in modo che il bosco non fosse di solo ornamento e non desse soltanto legname, ma si rendesse utile agli abitanti delle montagne e in genere a tutta l'economia nazionale.

Nota che dal bosco si potrebbero sviluppare le industre dell'acido tannico, dell'acido acetico, delle resine, del creosoto e così via.

Accenna ad alcuni emendamenti intorno alla composizione del Consiglio forestale augurandosi che il ministro e la Camera vorranno consentire nel perfezionare, quanto più possibile, il presente disegno di legge (Bene).

CASCIANI dice che nel disegno di legge in esame è insito uno dei più ardui e dei più complessi problemi; e che il disegno medesimo si presta ad osservazioni ed a critiche non tanto per ciò che dispone, quanto per ciò che dimentica.

Conviene con coloro i quali affermano l'insufficienza della legge del 1877; ma aggiunge che il male e il danno preesistevano a quella legge, e che le varie leggi del 1888, del 1893, del 1902, che indirettamente tentarono di porre argine a quel male e a quei danni, rimasero ineseguite o furono inefficaci appunto perchè era innanzi tutto necessario costituire un demanio di Stato.

Si compiace perciò che oggi il demanio forestale di Stato si costituisca con questo disegno di legge di cui, come relatore del bilancio, indicò da tempo le linee principali: e confida che lo scopo possa essere praticamente raggiunto, conciliando, secondo le varie esigenze, l'azione dello Stato con l'iniziativa privata.

Esamina partitamente le disposizioni del disegno di legge che si riferiscono ai mezzi finanziari per applicarlo, affermando che non solamente basteranno le somme stanziate, ma che, specie pei primi anni, non sarebbe neanche possibile spendere una somma maggiore (Commenti): solamente si riserva di proporre che si elevi la cifra del concorso dello Stato per i rimboschimenti fatti da privati e da enti locali.

Quanto all'esecuzione della legge, dichiara di considerare gli attuali organismi amministrativi assolutamente inadatti ad assolvere un compito così grave; e che meglio sarebbe stato avviarsi ad una amministrazione autonoma, e retta da un Consiglio di cui, accanto agli elementi burocratici, facessero parte elementi estranei ed elettivi.

Afferma inoltre la necessità assoluta di riordinare l'organico e di migliorare le condizioni del personale forestale, essendo oggi impossibile, per la scarsità di allievi nella scuola di Vallombrosa, di provvedere al reclutamento del personale medesimo che è già scarsissimo pei bisogni odierni.

A proposito della scuola di Vallombrosa rileva la grande decadenza di quell'Istituto, (Commenti) che porta come conseguenza la mancanza di una scienza forestale italiana; onde invita il ministro a riparare prontamente a così grave stato di cose.

Conclude rilevando l'enorme importanza economica del problema forestale e la sua diretta ripercussione su tutta l'economia del paese, e confida che la Camera sarà unanime nell'approvare il disegno di legge. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

NITTI, dubita che questo disegno di legge avrà per risultato principale un aumento della burocrazia: per modo che si avranno impiegati reali e boschi metafisici (Commenti).

In ogni modo considera il disegno di legge del tutto insufficiente allo scopo cui doveva mirare, inquantochè nel problema forestale e nel problema idraulico si fonda tutto lo svolgimento della vita economica del paese, e il disegno di legge non può essere considerato nemmeno come un tentativo a risolvere quei problemi.

Afferma che l'Italia ha bisogno di rimboschire almeno tre milioni di ettari, il che importa una spesa d'un miliardo, ma formerà in quarant'anni un vero e grande demanio forestale di Stato, assolutamente indispensabile ad una buona e grande politica delle acque (Approvazioni).

Non può quindi approvare un disegno di legge che suppone di risolvere un problema così importante, specie per la Calabria e per la Basilicata, destinandovi avanzi di bilancio che le condizioni della finanza pubblica rendono grandemente ipotetici, e che in ogni modo nulla rappresentano dinanzi all'immensità del bisogno.

Rileva come il disegno di legge contraddica alle affermazioni che l'on. Luzzatti fece al Congresso forestale di Bologna, e in pari tempo contrasti alle più elementari dottrine dell'economia silvana: ed aggiunge che anche l'amministrazione dell'azienda sarà insufficiente al suo cómpito.

Conclude perciò che non voterà il disegno di legge. (Vivissime approvazioni — Congratulazione).

CAVAGNARI, dichiara di essere peritante ad accettare il concetto di costituire un'azienda forestale quasi autonoma e inspirantesi a criterii industriali, inquantochè teme che possano derivarne i pericoli e le incognite che pesano sul nostro bilancio per effetto dell'Amministrazione ferroviaria.

Lamenta che il disegno di legge, cui è in massima favorevole, invece di assicurare prima di tutto il demanio forestale esistente riordinando il corpo degli agenti e disciplinando l'azione dei Comitati locali, cominci col creare nuovi organismi amministrativi che, per il soverchio accentramento delle loro funzioni, non potranno provvedere efficacemente ai molteplici e svariati bisogni locali.

Dichiara di essere disposto a favorire il rimboschimento per mezzo delle iniziative private, ma non l'azione diretta dello Stato; tanto più quando alla vastità dello scopo corrisponde tanta scarsezza di mezzi per conseguirlo.

Combatte le disposizioni della legge che stabiliscono un trattamento speciale pei boschi di castagno, con eccessiva limitazione del diritto di proprietà, e si riserva di presentare in proposito i necessari emendamenti (Bene).

Interrogazioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra affine di conoscere in forza di quale causa in parecchi concorsi per disegnatori tecnici, il Ministero non abbia potuto coprire i posti vacanti, e sia stato costretto ad assumere disegnatori straordinari, retribuiti con stipendio assai superiore a quello dei disegnatori di ruolo.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali ragioni consigliarono ad includere nel nuovo « Regolamento per gli agenti delle officine del materiale rotabile » a mezzo dell'art. 29, una disposizione annullante quella dell'art. 19 del « Regolamento del personale ferroviario » approvato con R. decreto n. 417 del 12 luglio 1906.

« Pieraccini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come si intenda - alla vigilia della grande Esposizione dell'industria e del lavoro - provvedere ed ovviare alla deficienza di linee nella rete telfonica urbana di Torino; deficienza per cui non vengono accettate fin d'ora domande di collegamento per parte di nuovi abbonati.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della persistente mancanza di carri

nella stazione di Torrazza di Verolengo, cagione di gran perturbamento nella fiorente locale industria della fabbricazione di mattoni.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sui motivi che indussero il senatore Faina a dimettersi da presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, e il Governo ad accettare quelle dimissioni.

« De Novellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario di estendere alla categoria degli operai dello Stato le disposizioni contenute nella legge 30 giugno 1908, n. 335, relative alla cedibilità degli stipendi agli impiegati dello Stato.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se egli non intenda coltivare iniziative di predecessori, o assumerne di proprie, intese ad introdurre negli ordinamenti dello Stato procedure rapide ed efficaci, le quali offrano pronte riparazioni giuridiche alle lesioni dell'onore personale, rendendo così sempre meno scusabile il ricorso a mezzi che la legge prevede come reati.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere se non intenda sistemare le condizioni degli scrivani delle prefetture e delle sottoprefetture, tuttora privi di ogni stabilità di impiego e minimamente retribuiti.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli, in base alle proposte della Commissione d'inchiesta ed al nuovo progetto di ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti, intenda provvedere ad un'equa e pronta sistemazione del corpo dei ragionieri geometri del genio militare.

« De Seta, Di Palma, Gesualdo Libertini, Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda equo ed umano concedere nei Comuni danneggiati dal terremoto l'indennità per la disagiata residenza, come agli altri impiegati dello Stato, anche agli ufficiali giudiziari.

« Nunziante ».

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Come è noto, il Re di Serbia fra pochi giorni si recherà a Pietroburgo per esservi ricevuto dall'Imperatore Nicola. Su questa visita, che si collega all'altra già fatta dal Re di Bulgaria e delle future annunciate dei principi creditari di Rumania e del Montenegro, il corrispondente del *Temps* da Belgrado fa interessanti commenti e scrive:

La notizia che alla fine il Re di Serbia sarà ricevuto dall'Imperatore Nicola produce una grande gioia nella massa del popolo serbo, che risentiva vivamente la specie di ostracismo da cui pareva colpito il Re Pietro. Fa pure una eccellente impressione nei centri politici, nei quali parecchi uomini di Stato e diplomatici ritengono questo viaggio di grande importanza per la Serbia e che contribuirà molto al consolidamento della sua situazione interna, giacchè l'opinione pubblica vi annetteva molta importanza.

Ciò che manca alla dinastia dei Karagiorgevitch è la sua consacrazione da parte della Corte di Russia e delle altre Corti straniere. Questo punto stabilito, sarà ancora molto più facile di mantenere l'armonia nei rapporti fra gli Stati slavi del sud, Serbia, Bulgaria e Montenegro, i quali ora si troveranno sopra un piede di eguaglianza di fronte all'Impero russo. Senza dubbio la Russia che non faceva distinzione fra i popoli di questi tre Stati slavi, non ne farà più ora neanche fra le loro dinastie.

Gli uomini di Stato che accompagneranno Pietro I a Pietroburgo, profitteranno di questa occasione per confermare al Governo russo i loro sentimenti pacifici ed il desiderio di mantenere buoni rapporti con la Turchia, come con la Bulgraria, ciò che è conforme alla politica della Russia.

Fra le questioni politiche che saranno trattate, quella della ferrovia dal Danubio all'Adriatico avrà il primo posto. I rapporti austro-serbi si migliorano ogni giorno e la Serbia non ha nulla in contrario al ristabilimento dei buoni rapporti fra la Russia e l'Austria, perchè tutti in Serbia sono intimamente convinti che la Russia non permetterebbe mai che fosse posta in questione la indipendenza del Regno Serbo e che vigilerebbe a garantire in tutte le eventualità i suoi diritti nei Balcani.

***

Il Parlamento portoghese ha ripreso i suoi lavori. Il Gabinetto progressista Beirao spera riunire nelle due Camere una maggioranza sufficiente per rendere alle Cortes la vita e l'attività e far loro adottare i suoi progetti. Perciò esso conta pure che i gruppi dell'opposizione rinuncieranno al sistema d'astensione e d'ostruzionismo che da molti anni ha arrestato il funzionamento delle istituzioni parlamentari.

La Camera dei pari, sulla proposta del suo presidente, Bretiandos, ha deciso all'unanimità di trasmettere al presidente del Senato e al presidente della Camera dei deputati di Francia una mozione di simpatia nell'occasione delle inondazioni che hanno devastato recentemente diverse regioni francesi.

***

Le ultime notizie dal Marocco fanno ritenere che ogni conflitto con la Francia non sia terminato con la firma del nuovo trattato stabilito fra i due Stati e che giorni or sono, dopo l'*ultimatum* francese, venne ratificato dallo sceriffo Mulay Hafid.

Si temono nuovi incidenti e sul proposito un dispaccio da Tangeri, 8, alla *Morning Post*, dice:

Quantunque manchino informazioni sicure, corrono con persistenza voci nei porti del Sud, secondo le quali una recrudescenza dei sentimenti antifrancesi si manifesterebbe attualmente tra le grandi tribù fra Marrakesch e lo Chaouia a causa della costruzione di un ponte sul fiume Ouar-Baja. Date le difficoltà sorte a Fez circa il prestito, è opinione molto diffusa fra gli indigeni che il Sultano sia molto ostile alle proposte finanziarie.

Due spedizioni minerarie, una francese e l'altra tedesca, compiono attualmente un esame del terreno delle montagne dell'Atlante, allo scopo di scoprire dei giacimenti minerari che si crede esistano in quella località.

***

Un telegramma da Londra, 8, annuncia che il Mullak ha razziato le tribù presso Burao uccidendo quaranta indigeni e impadronendosi di tremila cammelli. Questa notizia può essere il prodromo della ripresa delle ostilità dell'Inghilterra contro il Mullah che si ritenevano, oramai, per sempre finite dopo le gravi perdite che gli inglesi gli avevano inflitte.

L'Inghilterra, decisa a difendere le tribù comprese nella zona del suo protettorato e non meno interessata a mantenere la pace tra le tribù limitrofe, pare non lascierà impunita la nuova razzia del turbolento Mullah, anche perchè le sue vittorie non gli accrescano quel prestigio, contro del quale tanto si è adoperata.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina con le AA. RR. le principesse del Montenegro assistettero ieri sera allo spettacolo di gala datosi al Teatro Costanzi a beneficio della Società per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, posta sotto l'alto patronato delle loro Auguste Maestà.

Tanto nel giungere in teatro che nello andarsene i Sovrani s'ebbero dal numeroso pubblico una simpatica dimostrazione di rispettoso ossequio, che ebbe la sua maggiore manifestazione allorchè nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto il maestro Mascagni fece suonare dall'orchestra la marcia Reale.

Gli Augusti Sovrani e principesse lasciarono il teatro dopo terminata la rappresentazione del *Lohengrin*.

S. M. il Re visitò, iermattina, i nuovi lavori di scavo della basilica Emilia al Foro romano, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal comm. Giacomo Boni, direttore dell'Ufficio scavi.

Il Sovrano s'interessò vivamente delle preziosità archeologiche rimesse alla luce e salì per la rampa adrianea ed il clivo della Vittoria sul Palatino.

S. M., soddisfattissima, lasciò la zona monumentale alle 11 complimentando il comm. Boni.

S. E. Celesia nelle Puglie. — Iermattina, a Trani, S. E. il sottosegretario di Stato per il Ministero dei pubblici lavori, insieme col sindaco, cogli onorevoli Vischi e Malcangi e colle altre autorità, ha visitato il porto, la villa e il duomo.

L'on. Celesia si recò poi a far visita al primo presidente e al procuratore generale della Corte d'appello, all'on. Cotugno e al sindaco, presso il quale fece colazione.

Durante la visita al porto vennero esposti all'on. Celesia i desideri della cittadinanza, ed egli diede assicurazioni dell'interessamento del Governo.

Nel pomeriggio, salutato dalle autorità, ed acclamato dalla popolazione S. E. Celesia partì per Barletta, accompagnato dall'on. Bolognese e dal sotto prefetto Debello. Venne ricevuto dalle autorità locali e acclamato dalla folla.

S. E. visitò la stazione ferroviaria e il porto fra vivi applausi.

Nella diplomazia. — Ieri, alle 16.50, è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, Husseim Kiazim bey, già ambasciatore a Washington

Conferenza. — Venerdì 11 corr., alle ore 21.30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, l'on. deputato Lorenzo Ellero terrà una conferenza sul tema: « Psicologia delle testimonianze ».

Società geografica italiana. — Nella sala della Società al pianterreno del palazzo Grazioli, angolo via degli Astalli, sarà aperta tutti i giorni non festivi da domani al 24 marzo, dalle ore 15 alle 18, una esposizione di bozzetti e studi, dal vero, eseguiti dal socio dott. Maurizio Rava sull'altipiano etiopico, durante il viaggio della missione Tancredi inviata dalla Società al lago Tsana nel 1908, alla quale egli prese parte.

L'Esposizione è aperta anche al pubblico.

Per l'Adriatico. — In seguito ad accordi tra i Ministeri degli esteri austriaco ed italiano il Ministero della marina nominò i seguenti cinque delegati per una conferenza italo-austriaca per lo studio biologico-oceanografico del Mare Adriatico:

Prof. Luigi De Marchi, professore di geografia fisica nella Regia Università di Padova.

Comandante Mattia Giavotto, direttore del R. Istituto idrografico della R. marina.

Prof. Giovanni Magrini, direttore dell'ufficio idrografico del Magistrato alle acque.

Prof. Luigi Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica.

Prof. Decio Vinciguerra, direttore della R. stazione di piscicultura di Roma.

I delegati austriaci sono:

Prof. Edoardo Bruckner, direttore dell'Istituto geografico della R. Università di Vienna.

Prof. Carlo Cori, direttore della I. R. stazione zoologica di Trieste.

Dott. Gustavo Gotzinger.

Dott. Edoardo Mazelle, direttore dell'osservatorio meteorologico di Trieste.

Dott. Alfredo Mezon.

Ribassi ferroviari. — In occasione del Concorso ippico, che avrà luogo in Roma a villa Umberto I dal 5 al 12 aprile, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la Direzione generale delle ferrovie ha concesso la riduzione del 50 0[0 per tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione del Regno diretti a Roma, dal 3 al 12 aprile.

I biglietti di andata e ritorno per Roma rilasciati dalle stazioni di confine avranno la validità di 25 giorni, quelli rilasciati da tutte le altre stazioni, 15 giorni.

Col biglietto ferroviario, verrà consegnata una carta d'ingresso all'Ippodromo per le quattro giornate del Concorso dell'importo di L. 5.25.

I viaggiatori possono effettuare nell'andata e nel ritorno due fermate limitate soltanto dalla validità del biglietto.

Concorso tecnico. — A Genova è aperto il concorso per titoli ai posti di direttore ingegnere navale, segretario ingegnere navale, ispettore ingegnere navale, perito meccanico navale, perito costruttore navale, perito collaudatore, capo operaio, nei vari centri d'industria, commerciali, marittimi ed interni, in Italia ed all'estero, nonchè di agenti del Registro Nazionale nelle varie piazze del Regno e dell'estero, aventi attinenza coll'industria marittima. Le domande, documenti, ecc., dovranno pervenire, non più tardi del 31 marzo p. v., alla Direzione del Registro Nazionale in Genova via XX Settembre, n. 41, 2° piano nobile, e sarà effettuata a suo tempo la loro eventuale restituzione.

Concorso letterario. — Allo scopo di offrire ai giovinetti piacevoli letture marinaresche, che illustrino in forma narrativa, facile e piana i fasti della patria sul mare, incoraggino e sviluppino l'amore per la vita del mare, persuadano che l'avvenire d'Italia, la sua indipendenza politica, la sua ricchezza economica, stanno in ragione diretta della forza e della organizzazione che sapremo dare alle nostre flotte militare e mercantili, la Lega navale italiana bandisce un concorso per un libro di lettura adatto agli allievi della 4ª e 5ª classe elementare delle scuole italiane.

Il libro non dovrà contenere meno di 150 pagine in 8° nè più di pagine 200, escluse le illustrazioni che saranno fatte a cura della Lega navale italiana.

È assegnato un premio di L. 500 all'autore del manoscritto che verrà prescelto da una Commissione apposita costituita dalla presidenza generale della Lega navale italiana e da tre professori che saranno nominati a tempo opportuno dal Ministero della pubblica istruzione.

Il lavoro accettato e premiato diventerà assoluta ed illimitata proprietà della Lega navale italiana, che si impegna a curarne la pubblicazione e la distribuzione gratuita agli allievi della 4ª e 5ª classe elementare delle scuole italiane.

Il concorso si chiuderà il 30 luglio 1910. I manoscritti, indirizzati

alla presidenza generale della Lega navale italiana (Roma, via della Vite, 11), dovranno essere distinti con un motto, ripetuto su di una busta chiusa e sigillata, entro la quale sarà cura dei concorrenti scrivere nome, cognome ed indirizzo.

Per maggiori dettagli i concorrenti potranno rivolgersi alla presidenza generale della Lega navale italiana, oppure alla sede della Lega navale, sezione di Genova, via Sant'Agnese, n. 7-2.

Movimento commerciale. — Il 7 corrente, a Genova, furono caricati 1309 carri, di cui 538 di carbone pel commercio e 96 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 273, di cui 83 di carbone pel commercio e 17 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 33?, di cui 307 di carbone pel commercio e 36 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 158, di cui 50 di carbone pel commercio e 19 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 94, di cui 76 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da Puerto Barrios per Puerto Limon l'8 corr.

Marina mercantile. — Il *Ravenna*, della Società Italia, ha proseguito da Santos per Genova. — Il *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo è partito da Buenos Aires per Genova.

ESTERO.

Le industrie delle automobili agli Stati Uniti. — Secondo dati recenti, la città d'Indianopolis agli Stati Uniti, è divenuta un centro dell'industria delle automobili della massima importanza.

Le ordinazioni in corso e registrate dagli 11 laboratori di costruzione della città sono di 20 mila macchine per la stagione del 1910.

Al prezzo medio di 1750 dollari per vettura, questa produzione avrà un valore totale di 35 milioni di dollari.

Vi sarà bisogno di 8000 vagoni per trasportare le macchine a destinazione, ossia 320 treni da 25 vagoni ciascuno. I laboratori dovranno fabbricare in ragione di 67 vetture al giorno durante i 300 giorni feriali dell'anno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Seely, sottosegretario di Stato per le Colonie, il quale era rimasto soccombente nelle ultime elezioni generali, è stato eletto con una grande maggioranza nella circoscrizione di Alkeston.

RIO JANEIRO, 8. — *Elezioni presidenziali.* — Risultati finora conosciuti: maresciallo Hermes da Fonseca voti 365,918; Ruiz de Barbosa voti 174,300.

Lo Stato di San Paulo ha dato 83,018 voti a Barbosa e 25,541 al maresciallo de Fonseca.

COSTANTINOPOLI, 8. — Alla Camera dei deputati il Governo ha proposto lo stanziamento annuale di 40,000 lire turche per le chiese di Macedonia.

L'ultimo articolo della legge, il quale stabilisce che la maggioranza di due terzi della popolazione determinerà il diritto di proprietà delle chiese in Macedonia, ha provocato una viva discussione tra deputati bulgari e greci.

La discussione della questione continuerà domani.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, calcola la perdita causata nell'anno finanziario corrente pel rigetto del bilancio a 28,500,000 sterline.

È impossibile dire da ora, soggiunge Lloyd George, come questa perdita potrà poi essere riparata.

BUDAPEST, 8. — L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica una nota la quale dichiara che la politica croata si trova di fronte a numerosi progetti di riforma, tra i quali il più importante è quello dell'estensione del diritto elettorale croato.

Tale estensione trova grande soddisfazione nei circoli politici croati.

PARIGI, 8. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto, alle 11.20 di stamane, la visita del Re Edoardo, al quale, al suo ingresso all'Eliseo, sono stati resi gli onori militari.

La visita è durata una mezz'ora. Il Re ha lasciato l'Eliseo alle 11.50.

Il presidente della Repubblica restituirà la visita al Re alle 3 del pomeriggio.

VIENNA, 8. — Il Re Ferdinando di Bulgaria è partito per Sofia.

COSTANTINOPOLI, 8. — Secondo i giornali il ministro di Bulgaria, Sarafow, ha dato alla Porta l'assicurazione che le parole attribuite al ministro degli interni di Bulgaria, Takew, che avrebbe detto in un discorso rivolto alla Sobranje, che la Turchia è la più grande nemica della Bulgaria, non sono state mai pronunziate dal ministro di Bulgaria.

PARIGI, 8. — Il presidente della Repubblica, Fallières, alle 3 pom., ha restituito la visita a Re Edoardo. Il colloquio è durato mezz'ora.

Il Re ha ricevuto poi per qualche minuto il Principe Giorgio di Grecia.

PARIGI, 8. — Stasera, dietro mandato dell'autorità giudiziaria, è stato arrestato al suo domicilio il liquidatore giudiziario Duez, incaricato della liquidazione di parecchie congregazioni religiose.

Il Duez è imputato di storno di fondi ammontante ad una somma rilevantissima, cioè di circa 4 milioni, nella gestione della liquidazione dei beni delle congregazioni disciolte.

PARIGI, 8. — Una Nota ufficiosa conferma l'arresto di Duez e fa la storia delle diverse decisioni del tribunale della Senna che lo esoneravano dalle sue funzioni o determinavano le condizioni alle quali egli doveva rendere i conti.

Risulta dalla corrispondenza scambiata col procuratore generale e col procuratore della Repubblica che il presidente del Consiglio, Briand, si era preoccupato della situazione di Duez. Tutti i documenti sono stati rimessi alla Commissione del Senato.

Ne risulta all'evidenza, dice la Nota, che Briand e l'autorità giudiziaria hanno fatto tutto il loro dovere.

Non era questione sino a quel momento che di irregolarità amministrative. Era stato convenuto l'anno scorso che tutti i liquidatori dovevano fornire ogni trimestre all'ufficio della Società uno stato dei loro affari. Tutti fornirono i loro stati, ad eccezione di Duez che mise per pretesto il numero insufficiente di impiegati di cui disponeva per fare il lavoro.

Questi procedimenti attirarono l'attenzione del signor Lemarquis, incaricato di regolare la continuazione della gestione di Duez, che si rese conto il 5 corrente che le operazioni di Duez, presentavano un *deficit* di 696 mila franchi. Tuttavia, dietro preghiera di Duez, Lemarquis gli accordò una proroga fino a ieri per mettersi in regola: ma Duez, in luogo di consegnare i fondi promessi si recò da Lemarquis e gli fece la confessione completa della sua situazione, dichiarando un *deficit* che ammonterebbe a 4 milioni. Esso ha detto che aveva speculato alla borsa ed aveva perduto.

In seguito a questa confessione è stato deciso l'arresto di Duez.

Il giudice istruttore Albanel ha fatto nel pomeriggio una perquisizione al domicilio di Duez, ha fatto apporre i sigilli ai documenti relativi agli affari in corso ed ha nominato i periti contabili incaricati di verificare la contabilità di Duez.

Il lavoro di verifica dei conti richiederà circa un anno perchè sia per gli affari delle Congregazioni disciolte, sia per gli affari di diritto comune si tratta di rivedere circa 1800 conti.

Duez ha subito oggi un interrogatorio nel quale ha confermato che aveva commesso lo storno dei fondi in seguito a perdite subite in speculazioni di borsa.

Duez si è scelto come difensore l'avv. Maurizio Bernard.

STOCCOLMA, 8. — Il Re è partito per Cap-Martin, via Schonen e Karlsruhe.

Grande folla che si trovava alla stazione al momento della par-

tenza ha acclamato entusiasticamente il Re, che compariva per la prima volta fra il popolo, dopo la sua malattia.

PARIGI, 8. — *Senato.* — Continua la discussione del progetto delle pensioni operaie. Il senatore Poirrier svolge un emendamento tendente a far pagare il contributo dello Stato per l'aumento delle pensioni per metà dal tesoro e per metà dagli impiegati e sopprimente la capitalizzazione.

Il ministro dei lavori pubblici combatte questo emendamento e difende il sistema della capitalizzazione.

L'emendamento di Poirrier è respinto con 196 voti contro 96.

Si approvano l'art. 2 del progetto e parecchi paragrafi dell'art. 3.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BOGOTA, 9. — In seguito ad un conflitto sorto fra il direttore della Compagnia nord-americana dei tram e l'Amministrazione della Compagnia stessa, sono avvenuti disordini. La folla ha attaccato la Legazione degli Stati Uniti ed ha tentato di distruggere le vetture tramviarie.

Il direttore della Compagnia è stato arrestato.

NEW YORK, 9. — È avvenuta un'esplosione in una officina a Noby (Indiana). Vi sono 8 morti e 17 feriti, di cui parecchi gravemente.

FILADELFIA, 9. — Il direttore della polizia dice che soltanto ventimila operai, prendono parte allo sciopero generale, mentre i propagandisti dicono che vi sono 120,000 scioperanti.

MADRID, 9. — Il ministro della guerra smentisce le voci che il Governo si proponga di inviare nuove truppe a Melilla.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* (Continuazione). — Si autorizza in massima il Governo a consacrare 25 milioni di lire sterline per la costruzione di ferrovie, per l'acquisto di linee delle Compagnie private e per lavori di irrigazione nelle Indie.

La discussione del bilancio della guerra è rinviata a domani.

LONDRA, 9. — Un dispaccio da Costantinopoli ai giornali annuncia che una ventina di studenti arabi hanno distrutto gli uffici di redazione del giornale *Ikdam*, ma senza maltrattare i redattori che si trovavano in servizio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

8 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	764 04.
Umidità relativa a mezzodì.	46.
Vento a mezzodì.	NE.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 15.2.
	minimo 2.4.
Pioggia	—

8 marzo 1910.

In Europa: pressione massima di 776 sulla Russia centrale, minima di 743 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque salito, fino a 4 mm. al sud-Sardegna; temperatura generalmente aumentata; qualche pioggerella sulle isole.

Barometro: livellato intorno a 69.

Probabilità: venti deboli vari; tempo ancora generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 marzo 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio. .	1/4 cop	calmo	11 8	5 0
Genova	sereno	calmo	13 0	7 7
Spezia	sereno	calmo	15 2	5 0
Cuneo	sereno	—	11 7	3 3
Torino.	sereno	—	11 4	2 8
Alessandria . . .	sereno	—	14 8	0 3
Novara	sereno	—	13 8	2 0
Domodossola. . .	sereno	—	17 0	— 1 8
Pavia	sereno	—	15 1	1 1
Milano	1/4 coperto	—	14 5	3 4
Como	sereno	—	15 0	2 3
Sondrio	sereno	—	13 0	3 2
Bergamo.	sereno	—	11 8	5 5
Brescia	sereno	—	11 3	3 3
Cremona.	sereno	—	13 2	2 3
Mantova.	nebbioso	—	12 0	2 4
Verona	sereno	—	13 8	2 7
Belluno	sereno	—	12 1	0 6
Udine	sereno	—	14 6	4 0
Treviso	sereno	—	11 5	4 9
Venezia	sereno	calmo	12 5	5 0
Padova	sereno	—	10 8	3 3
Rovigo.	1/4 coperto	—	15 0	3 0
Piacenza.	sereno	—	13 0	1 9
Parma.	sereno	—	13 7	3 3
Reggio Emilia . .	sereno	—	12 8	2 8
Modena	1/4 coperto	—	13 2	3 4
Ferrara	sereno	—	13 0	2 4
Bologna	sereno	—	12 2	6 1
Ravenna.	sereno	—	12 5	0 4
Forlì.	sereno	—	12 0	2 4
Pesaro.	sereno	calmo	11 0	2 1
Ancona	sereno	legg. mosso	10 2	1 2
Urbino.	sereno	—	9 4	4 4
Macerata.	sereno	—	10 9	4 8
Ascoli Piceno . .	—	—	—	—
Perugia.	sereno	—	10 0	3 5
Camerino	sereno	—	10 0	1 5
Lucca	sereno	—	13 6	2 0
Pisa.	sereno	—	15 8	0 4
Livorno	sereno	calmo	13 7	3 4
Firenze	sereno	—	14 4	0 5
Arezzo	sereno	—	14 2	1 2
Siena	sereno	—	12 4	4 3
Grosseto.	sereno	—	14 6	1 8
Roma	sereno	—	14 7	2 4
Teramo	sereno	—	13 0	4 2
Chieti	sereno	—	9 4	2 2
Aquila.	sereno	—	10 6	— 0 8
Agnone	sereno	—	10 8	0 5
Foggia.	sereno	—	12 0	0 [illegible]
Bari.	coperto	calmo	12 0	6 4
Lecce	sereno	—	12 0	7 1
Caserta	sereno	—	14 8	5 9
Napoli.	sereno	calmo	14 0	7 1
Benevento. . . .	sereno	—	13 2	0 1
Avellino.	1/4 coperto	—	10 4	— 1 7
Caggiano	sereno	—	9 4	2 0
Potenza	sereno	—	7 4	0 1
Cosenza	sereno	—	14 2	3 4
Tiriolo.	sereno	—	9 0	1 9
Reggio Calabria .	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	mosso	14 4	11 3
Palermo.	sereno	calmo	15 6	4 6
Porto Empedocle .	sereno	calmo	14 0	7 2
Caltanissetta. . .	sereno	—	11 0	5 3
Messina	1/2 coperto	calmo	14 3	7 5
Catania	3/4 coperto	mosso	14 3	6 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	13 5	10 8
Cagliari	1/2 coperto	calmo	16 2	6 0
Sassari.	1/4 coperto	—	13 0	5 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*